LIA LOUIS

"Uno splendido debutto:
esilarante e commovente,
mi ha tenuta con il fiato
sospeso. Indimenticabile."
Claire Douglas

DA QUALCHE PARTE VERSO LA FELICITÀ

FABBRI EDITORI

Lia Louis

Da qualche parte verso la felicità

FABBRI EDITORI

Pubblicato per

FABBRI EDITORI

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
Copyright © Lia Louis 2019
© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-915-8188-4

Titolo originale dell'opera:
Somewhere Close to Happy

Traduzione di Linda Martini

Prima edizione Fabbri Editori: febbraio 2020

Da qualche parte verso la felicità

Alla me stessa di quindici anni.
Perché hai tenuto duro. Hai sognato.
Hai creduto che un giorno
le cose belle sarebbero arrivate.

Avevi ragione.

Dodici anni prima

Tra un istante aprirò gli occhi e mi sveglierò. Voglio tantissimo svegliarmi. Dov'è? Dov'è finito?

All'ora di pranzo mi sono resa conto che c'era qualcosa che non andava. Non rispondeva ai messaggi e se lo chiamavo scattava la segreteria. È stato allora, in quel momento esatto, che ho capito.

«Non spegne mai il telefono» ho detto a Ramesh tremando, disperata, all'ingresso del Grove. «C-chiama la sua assistente sociale. Ti prego. Fai qualcosa, *qualsiasi cosa*. C'è un problema, Ramesh, me lo sento.» Ramesh ha telefonato con aria perplessa, poi ha riattaccato e mi ha riferito che l'assistente sociale non poteva aiutarmi. Nessuno può aiutarmi. Proprio nessuno. Io ho continuato a chiedere, a pregare, a scongiurare tutti, ma continuavano a dirmi guarda che sta bene, è grande abbastanza, prima o poi si farà vivo, ma loro non capiscono. Non capiscono che ho bisogno di sapere che sta bene. Ho bisogno di sapere che è al sicuro e che gli batte ancora il cuore. Perché Roman non si trova. Il mio migliore amico è scomparso. E mi aveva giurato e spergiurato che non lo avrebbe mai fatto.

Capitolo uno

«Hanno appena chiamato. Tra un minuto è qui.»

«Un minuto. Oddio. Capito, Lizzie? Tra un minuto Chris è qui.»

«Sì, ho…»

«Merda. Merda. Oddio.»

«Priscilla…»

«Mi manca il respiro. Veramente: non riesco a respirare! È tutto pronto? Sì, ma pronto sul serio? Dov'è il palloncino grande a forma di cinquanta? E perché gli involtini primavera non sono sul tavolo? Avevo detto a Perry di tirarli fuori, ma sarà troppo impegnato a sbavare dietro alle invitate per…»

«Priscilla, ascoltami. Ti devi calmare.»

La mia migliore amica si zittisce, annuisce, mi stringe le braccia come fossero stampelle e, serrando le labbra rosa e lucide, fa un respiro profondo. Gruppetti di invitati ci sfilano accanto diretti in sala, accompagnati dallo scalpiccio delle scarpe luccicanti sul pavimento di quercia.

«Scusa, Lizzie» mi dice. «È solo che me la sto facendo sotto. Me la sto davvero facendo sotto.»

«Lo so, P., ma non ce n'è motivo» le rispondo. «Guardati

attorno. È tutto pronto, tutto perfetto. La festa può iniziare. Manca solo Chris.»

Priscilla sorride agitata e mi stringe il braccio. «Oddio» sospira. «Non hai idea di che nodo allo stomaco ho in questo momento.» Vorrei dirle che lo so. Lo so perché anche io ce l'ho, anche se per un motivo a cui non crederebbe mai; un motivo che, mentre parliamo, è riposto nella tasca del mio cardigan e diventa sempre più pesante.

«Fai bene a fartela sotto» interviene mio fratello. Incombe su di noi come suo solito, con un bicchiere di plastica pieno di birra stretto in quel suo badile di mano. Gli lancio un'occhiata esasperata.

«Cosa c'è?» Si stringe nelle spalle. «Chris non la voleva neanche la festa. Magari arriva, capisce la situazione e fa retromarcia. In più» aggiunge con una risatina, «sbaglio o agli *anziani* non piacciono i festeggiamenti in grande stile?»

Priscilla lo guarda accigliata, ma sulle labbra le spunta un sorriso. «Oh, ma guarda un po', l'ennesima battuta idiota sull'età del mio compagno!»

Nathan scoppia in una fragorosa risata da buffone poi fa spallucce: «Era per dire. Lo so persino io che il tuo fidanzato non è per niente uno da feste a sorpresa, e…». Ma viene interrotto dalla gomitata che Katie gli assesta in un fianco. «Oh, ma smettila!» gli intima lei spazientita, poi gli si aggrappa al braccio, che a confronto con le sue manine sottili sembra un tronco, e sorride a Priscilla. «Non stare a sentire questo idiota di mio marito. Chris sarà felicissimo della festa. Vero, Nathan?»

«Ma sì, stavo scherzando» fa lui ridendoci su. «Dai, Priscilla l'aveva capito che stavo scherzando. No, P.?»

Priscilla fa una smorfia e gli risponde con il dito medio.

«Me lo sono meritato» le fa lui sorridendo, ma le sue pa-